

# L'edilizia non vede la luce

## CARO PREZZI

■ Buio in sala, in apertura e chiusura, per evidenziare una situazione che rischia di spegnere i fari del comparto-edile. Così la sezione cuneese dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha rappresentato il momento drammatico del settore, per via del rincaro dei prezzi e della difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.

Una congiuntura per la quale è stato indetto un Consiglio generale nella sede di Confindustria Cuneo. Il presidente provinciale di Ance Gabriele Gazzano ha mostrato alcuni incrementi

allarmanti: il costo del ferro è aumentato del 54 per cento nel 2021 e di un ulteriore 40 per cento nei primi due mesi del 2022. Lo stesso è accaduto per il bitume (cresciuto del 35 per cento nel 2021 e di un altro 40 nel primo bimestre 2022), o per il gas naturale, salito del 336 per cento tra gennaio e febbraio 2022. Nello stesso lasso temporale l'energia elettrica è andata alle stelle con una crescita del 272 per cento.

A fronte di questi numeri, la domanda di Gazzano è inevitabile: «Come possiamo mantenere le stesse regole contrattuali per i nostri progetti e i nostri appalti? Venerdì abbiamo chiuso con il prezzo del ferro a 0,85 euro

al chilo. Abbiamo aperto lunedì mattina con il prezzo a 1,25. Come si può pensare di fare impresa in questo modo? Da questi elementi si comprende la necessità di un provvedimento urgente».

Al quadro generale sono seguiti interventi concreti: tra questi Maurizio Begani, responsabile della Calcestruzzi Stroppiana di Alba: «Il nostro problema principale è la voce cemento, che incide sul prezzo totale per circa la metà. È un aggravio di costo notevole che viene ribaltato sulle imprese, a cui si somma il fatto che gli incrementi avvengono con pochissimo preavviso, senza avere nessuna possibilità di programmare».



Gazzano, presidente Ance Cuneo.

I.g.